

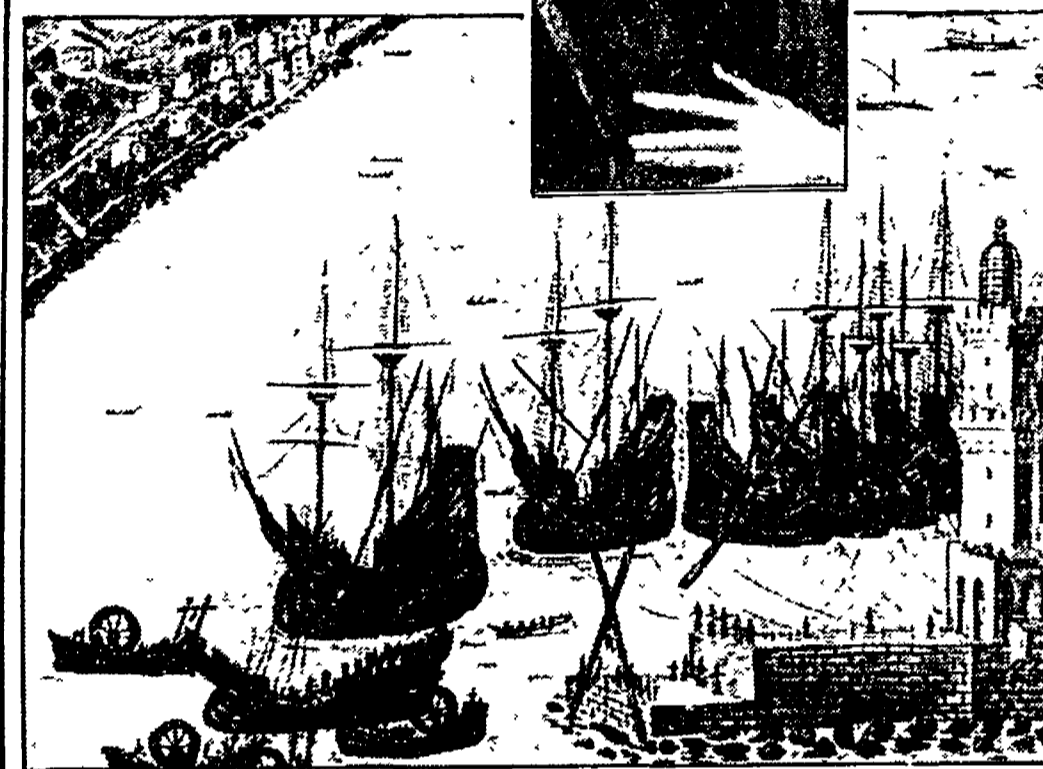
Intervista a Renzo Piano

L'architetto che «ridisegna» Genova in onore di Cristoforo Colombo

L'incarico in vista del 500° anniversario della scoperta dell'America - «Non costruire niente di solo celebrativo che non risponda a vere esigenze della città»



Un ritratto di Cristoforo Colombo. Sotto: il porto di Genova in una stampa del XV secolo



Dalla nostra redazione GENOVA - La giunta comunale genovese ha trascorso ieri una mattinata diversa dalle solite: la seduta del martedì, normalmente dedicata alla trattazione delle pratiche da sottoporre all'approvazione del consiglio, si è andata tutta in una lunga e appassionante chiacchierata con l'architetto Renzo Piano...

questioni affascinanti dell'esplorazione dello spazio, del mare e del sottosuolo, sviluppando insieme un discorso sulla ricerca scientifica e sulla produzione moderna, in cui ben si possono collocare le aziende genovesi. Non trascureremo nemmeno il recupero delle caratteristiche ludiche dell'area contigua alla Fiera, dove tradizionalmente trovano posto il circo e la Luna Park. Sono convocazioni e memorie consolidate che vanno rispettate.

Piano ha ricevuto proprio in questi giorni un incarico che egli stesso considera più un atto di fiducia e un «impegno morale» che una tradizionale nomina professionale. «Per ora - ci ha detto appena uscito dalla riunione, che ha considerato un'esperienza originale e positiva - posso solo manifestare delle intenzioni, con una sola ferma premessa: penso che non si debba organizzare e costruire niente che abbia solo una funzione celebrativa, e che non risponda a vere esigenze della città. Abbiamo ancora sotto gli occhi sprechi e contraddizioni intorno alle strutture realizzate a Torino per l'Italia '61. Genova, in vista del 1984, deve attivare energie e intelligenze per dotarsi di opere e di sistemi destinati a servire in modo permanente la città. Questo vuol dire, naturalmente, che ciò che sarà progettato in funzione dell'anno di Colombo debba essere confuso nel più generale divenire del tessuto urbano. L'occasione della celebrazione dovrà essere sostanziata da elementi specifici, in un equilibrio tra saggezza e economicità, e quel tanto di libertà e di meraviglioso che è indispensabile alla nozione stessa della festa».

Ma su quali elementi potrà puntare Genova per crearsi in occasione delle «Colombiadi» un volto nuovo? «Genova è conosciuta nel mondo per alcuni aspetti: perché è una città di mare, con un porto famoso, perché ha una grande tradizione marinara e ha una storia di grande valore. Più recentemente, anche perché è sede della Fiera del Mare, con le sue iniziative espositive di livello internazionale. Spesso però la città è ricordata solo per il grande cimitero di Staglieno, oppure perché è vicina a Portofino. Comunque penso che si debba tener conto di questa immagine consolidata della città. Vedo quindi l'opportunità di concentrare in due grandi poli urbani le iniziative per le «Colombiadi»: un polo antico e un polo moderno. Il primo potrebbe essere collocato nella zona del porto vecchio: il quartiere del Molo, Palazzo San Giorgio, la Borsa, l'arsenale di penetrazione costituito da via S. Lorenzo. Tutto il centro storico che si affaccia su questa zona potrebbe essere rivitalizzato dalla continuità con funzioni vitali per una città moderna: magazzini e strutture per l'attività commerciale, parcheggi, e poi la grande opportunità offerta dalla riapertura della città al mare e dalla realizzazione di un porticciolo turistico tra le banchine del porto antico. Non sarebbero necessarie nemmeno le onerosissime spese per realizzare fontali e atracchi.

«Il polo moderno? «Lo vedo collocato nell'attuale zona della Fiera del Mare. Anche in questo caso rimane determinante il rapporto col mare, e mi piacerebbe anche che si potesse realizzare un sistema di collegamenti da un capolo all'altro della città nelle acque protette già dalle attuali dighe e percorribili da vaporetto, dalla zona a Levante della Fiera, a quella del Centro storico, fino all'approdo. L'area della Fiera andrà ripensata e ampliata anche tenendo conto dell'esigenza di organizzare qui la grande mostra sulle scoperte scientifiche e le esplorazioni geografiche che è stata ufficialmente assegnata all'Italia e a Genova nel quadro delle celebrazioni internazionali. Io penso che questa mostra debba guardare al futuro oltre che al passato, e quindi porre le

intimi dello scomparso. Ma la moglie Tatiana non ha potuto sottoporsi neppure al breve percorso e ha dovuto attendere il feretro vicino al cancello. «Sull'immensa piazza una marea di moscoviti, sovrastata da centinaia di ritratti di Andropov listati a tutto, ha assistito in silenzio all'apertura del feretro. Secondo la tradizione russa i discorsi di commiato si fanno a bara aperta, ed è stato Cernenko, come vuole la prassi, ad aprire e nella storia. In questi brevi, pochi minuti per ciascuno, esattamente calibrati per riempire 45 minuti, fino al momento della sepoltura vera e propria. Ma la brevità dei discorsi non riduce mai. In questi casi, il loro significato. Le parole che Cernenko avrebbe pronunciato erano attese con attenzione. Basta spesso un accenno, una sottile sfumatura particolare, per fornire un'indicazione, per far trapelare una situazione, per far capire quello che sta accadendo.

Il decreto sulla scala mobile

in agosto, il governo ha optato invece per la presentazione di un normale disegno di legge. Un Consiglio di ministri che ha sanzionato l'intervento d'autorità del governo nella delicata materia del costo del lavoro avrebbe dovuto, secondo le intenzioni di Craxi, sbrigarla in poco tempo, ed invece andato avanti fino a notte fonda. Segno dei contrasti che all'interno della maggioranza hanno accompagnato fino all'ultimo la conclusione di questa vicenda, e che sono esplosi apertamente - in piena riunione di gabinetto - con il ministro del Lavoro Craxi e il leader repubblicano, pur qualificandosi come uno dei portabandiera dello schieramento «rigorista», si è infatti preoccupato in questa fase di mostrare senza filati al tenace consenso delle parti sociali: sicché, dopo l'esposizione di Craxi, avrebbe ieri sera chiesto una sospensione della riunione al fine di com-

piere una più ampia valutazione politica della trattativa avvenuta tra il Presidente del Consiglio e le parti sociali. La risposta di Craxi sarebbe stata assai dura: «Ormai non c'è altro da fare che decidere». Ciononostante, la riunione è stata ugualmente sospesa per dar modo a Craxi di ricevere alle 22 a Palazzo Chigi il vicepresidente americano, Bush. Un'ora dopo si è ricominciato, fino alla conclusione che abbiamo riferito. Ma non per questo il futuro del governo si presenta più certo e sereno: la giornata di ieri ha segnato i primi punti di scontro tra Craxi e il leader repubblicano, pur qualificandosi come uno dei portabandiera dello schieramento «rigorista», si è infatti preoccupato in questa fase di mostrare senza filati al tenace consenso delle parti sociali: sicché, dopo l'esposizione di Craxi, avrebbe ieri sera chiesto una sospensione della riunione al fine di com-

zione si presentava pertanto ancora affollata di incognite. La riunione del Consiglio di gabinetto (cioè del super governo governativo allargato per l'occasione ai ministri delle Finanze e della Sanità) convocata da Craxi alle 13 si era conclusa nel giro di un'ora: e con molti dubbi, come si poteva presto appurare. Il ministro del Tesoro, il de Goria, non aveva però l'occasione per un ulteriore attacco alla piattaforma governativa, ritenuta ancora insufficiente specialmente nella misura del taglio ai salari. Craxi aveva ribattuto e la polemica si era conclusa lì. Ma certo non poteva essere considerato un buon auspicio, quanto invece il segnale chiaro dell'intenzione democristiana di tirare la corda il più possibile. Bruciata nel primo pomeriggio anche l'ipotesi (già riferita) della «procedura allungata», sul campo si stagliava ormai l'imminente ricorso al decreto-leg-

Gli incontri a Palazzo Chigi

dirigenti sindacali, così come alle 20 organizzazioni imprenditoriali che hanno partecipato al negoziato, il presidente del Consiglio ha chiesto di avere una risposta scritta. Ha cominciato ad averle poco dopo. Affermative del segretario della CISL e della UIL. Negativa quella della CGIL, contenuta in una lettera alla quale sono state allegate le due mozioni votate l'altro giorno dal direttivo: quella della maggioranza comunista e quella della minoranza socialista.

Ma quel che più conta è il dato politico dell'intervento d'autorità deciso da Craxi, cioè che non avevano osato né Spadolini né Fanfani l'anno scorso nei giorni pur drammatici della disdetta della scala mobile da parte della Confindustria. Craxi ieri è andato a testa bassa. Il presidente della CISPEL, il comunista Armando Sarti, lo ha invitato a riflettere sulle gravi responsabilità di una spaccatura del paese (perché di questo si tratta, non solo di una divisione nella federazione CGIL-CISL-UIL) e gli ha suggerito il provvedimento limitato di un decreto a due facce: il congelamento di due punti di scala mobile che scatterebbero in questo mese e il contestuale blocco delle tariffe e dei prezzi amministrati, così da aver tempo per portare avanti la trattativa con tutti su basi nuove. Ma Craxi ha detto di no.

Ma quel che più conta è il dato politico dell'intervento d'autorità deciso da Craxi, cioè che non avevano osato né Spadolini né Fanfani l'anno scorso nei giorni pur drammatici della disdetta della scala mobile da parte della Confindustria. Craxi ieri è andato a testa bassa. Il presidente della CISPEL, il comunista Armando Sarti, lo ha invitato a riflettere sulle gravi responsabilità di una spaccatura del paese (perché di questo si tratta, non solo di una divisione nella federazione CGIL-CISL-UIL) e gli ha suggerito il provvedimento limitato di un decreto a due facce: il congelamento di due punti di scala mobile che scatterebbero in questo mese e il contestuale blocco delle tariffe e dei prezzi amministrati, così da aver tempo per portare avanti la trattativa con tutti su basi nuove. Ma Craxi ha detto di no.

Cernenko e l'Occidente

to che ci si aspettavano problemi. La simbologia ha avuto il suo parte predominante anche nella scelta di collocare al secondo posto il primo ministro indiano Indira Gandhi. La sua qualifica di presidente di turno del Consiglio di Stato, e il fatto che ha dato ancora maggior peso a una personalità tra le più considerate a Mosca, non da ieri.

le Merloni, ieri mattina, era riuscito a ottenere il via libera dal direttivo della propria organizzazione era costituito da un taglio consistente della scala mobile: il famoso dimezzamento sostenuto per lungo tempo anche da una parte del governo. Ma su questo è stato subito scontro con la CISL. Craxi e De Michelis hanno fatto la spola per due diverse stanze, cercando di convincere gli uni e gli altri ad accettare la predefinita dimezzamento di otto punti di contingenza contro i 12 previsti per il 1984. In questo caso si sarebbe trattato di un pacchetto di 4 punti: uno a trimestre. Ma lo punto De Michelis, alla fine, ha

cooperazione), sia in quello politico. Gli osservatori hanno notato che, in tempi non lontani, si può attendere un'apertura al potere la coalizione democristiano-liberale guidata da Helmut Kohl. L'incontro di Berlino non sarebbe stato postposto a quello con la Francia e perfino a quello con Andreas Papandreu. I Pershing-2 stanno già evidentemente facendo il loro effetto. Da segnalare, infine, la situazione di incontro che si è sviluppata tra i ministri di stato rappresentanti dei governi presenti a Mosca a margine della cerimonia ufficiale e del contatto con i dirigenti sovietici. Tra questi incontri bilaterali spicca il lungo colloquio che il cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl ha avuto con il leader della RDT Erich Honecker. E la prima volta che i dirigenti delle due Germanie si incontravano dalla nomina di Kohl alla guida del governo di Bonn. Lo stesso cancelliere ha poi visto il vicepresidente USA Bush. Questi, come abbiamo detto, ha incontrato Pertini e numerosi altri leader dell'Occidente.

I funerali di Andropov



MOSCA - La bara di Andropov portata a spalla. A destra Cernenko e i membri dell'Ufficio politico

Comitato centrale del PCUS hanno incontrato il pieno sostegno del partito e del popolo e hanno prodotto non piccoli sviluppi. Un grande merito di ciò va a Jurij Vladimirovich Andropov. Se i discorsi, si è detto. E particolare attenzione ha sollevato il fatto che questa volta, oltre al nuovo segretario del PCUS, altri due membri del Politburo abbiano preso la parola: il ministro degli Esteri, Gromiko, e il ministro della Difesa, Ustinov (quindici mesi fa solo Ustinov aveva aggiunto le sue parole tra i massimi leaders, a quelle di Andropov, nel

partito della Karela (da domine Andropov mosse i primi passi della sua carriera politica nel partito), Ivan Selkin. Alle 12,45 esatte la bara è stata chiusa e calata nella fossa mentre l'urlo delle sirene lacerava l'aria in un'atmosfera di cordoglio e di compattezza. Una duplice e, come si vede, significativa dichiarazione di unità politica che ha avuto il suo riscontro in un dialogo, che i tre leaders sovietici hanno usato nei loro discorsi, certo anche approfittando della presenza sulla Piazza Rossa dei massimi dirigenti di quasi tutti i paesi del mondo per dare la più ampia eco alla dichiarazione di continuità della politica estera sovietica. «Noi ripetiamo la nostra disponibilità alla trattativa, ma ad una trattativa onesta, sulla base dell'uguaglianza e dell'uguale sicurezza», ha proclamato Cernenko. «Gromiko aveva ripetuto che le proposte dell'Unione Sovietica non umiliano nessuno. Esse sono ugualmente vantaggiose per tutti e noi le auguriamo che i paesi occidentali le valutino con attenzione e scelgano di lavorare con noi per la pace. Ustinov - che aveva elogiato il ruolo di Andropov nel tenere alto il potenziale di difesa del paese - aveva tuttavia sottolineato che egli «ha fatto tutto il possibile per il risanamento del clima internazionale». Sul massiccio tenore alto il potenziale di difesa del paese - aveva tuttavia sottolineato che egli «ha fatto tutto il possibile per il risanamento del clima internazionale». Sul massiccio tenore alto il potenziale di difesa del paese - aveva tuttavia sottolineato che egli «ha fatto tutto il possibile per il risanamento del clima internazionale».

- ADRIANA SERONI resta nella nostra storia di donne e di comuniste, nei nostri affari, con la forza che lei ci ha sempre portato. Per commemorare la sua memoria, la Commissione femminile PCI della Federazione di Zurigo. Zurigo, 15 febbraio 1984. I compagni comunisti dell'IPSIA di Palermo, colui dall'immatura e grave perdita della compagna ADRIANA SERONI sottoscrittore lire 50 mila per l'Unità. Palermo, 15 febbraio 1984. È morta la compagna PIA NAPOLI In sua memoria il marito Salvatore Lampasona sottoscrittore per l'Unità. Trapani, 15 febbraio 1984. I compagni della sezione Comunale di Marsala e della Federazione comunista di Trapani partecipano affettuosamente al dolore del compagno Salvatore Lampasona per la perdita della moglie PIA NAPOLI. E sottoscrittore lire 50 mila per l'Unità. Trapani, 15 febbraio 1984. Nel secondo anniversario della scomparsa del marito, Nerina De Macchià desidera ricordare le quanto hanno ottenuto ed hanno potuto apprezzare le grandi doti umane e di dirigente del Movimento cooperativo indimenticabile ed indimenticabile FRANCESCO DI MARCO e sottoscrittore in sua memoria 100.000 lire per l'Unità. Roma, 15 febbraio 1984. Ricorrendo l'anniversario della scomparsa del compagno SEN. F. ANTONIO PESTENI la moglie Adriana lo ricorda con affetto a compagni, amici, collaboratori e quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrivendo la somma di 100.000 lire per l'Unità. Roma, 15 febbraio 1984. Giovanni Simone, Alberto Mariani e Cito Battistuzzi nel secondo anniversario della scomparsa dell'amico FRANCESCO DI MARCO desiderano ricordare a tutta la Impedia figura di comunista e di dirigente del Movimento Cooperativo e sottoscrittore in sua memoria 150.000 lire per l'Unità. Roma, 15 febbraio 1984. Nel 4° anniversario della scomparsa di NICOLA MORI la moglie e i figli lo ricordano a quanti ne apprezzarono le doti di dirigente comunista e in suo nome sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Milano, 15 febbraio 1984. Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Acqua iscritto al numero 243 del Registro Imprese e Tribuni di Roma. FURTA: partecipazione a gestione mensile. Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Roma 20, Torino, n. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Proprietario: F.lli. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19